



Spike Lee

### Sorpresa! Spike Lee fa un video per Eros

È proprio il caso di dire «la strana coppia». Spike Lee l'autore di *Fa' la cosa giusta*, di *Jungle Fever* e del recente *Malcolm X*, sarà il regista del nuovo video clip del cantante italiano Eros Ramazzotti. Da Cinecittà ad Harlem, dalla borgata al ghetto, il video sarà girato nei prossimi giorni, a partire dal 2 aprile, proprio a New York, e servirà a promuovere *Cose della vita*, una canzone di Ramazzotti. Il brano è il primo singolo tratto da *Tante storie*, il nuovo album del cantante romano, la cui uscita è prevista, in tutto il mondo, per la fine di aprile. Si sa della popolarità di Ramazzotti oltre confine, in Spagna, in Germania, in mezza Europa, l'operazione del clip firmato da Spike Lee potrebbe spalancare al cantante italiano anche la strada del mercato statunitense.

Quanto a Spike Lee, il più popolare e controverso regista nero americano, illustre escluso dalle nomination dell'Oscar assegnato stanotte a Hollywood, non è alla sua prima esperienza in campo di clip musicali, avendo già girato video promozionali per la cantante Tracy Chapman e, appena qualche giorno fa, per il pianista (bianco) Bruce Hornsby.

## I divi del rap impazzano, sul palco e al cinema. Ma forse in Italia è solo una moda Ice Cube, concerto o comizio?

Un migliaio di irriducibili coronano al Rolling Stone di Milano, ballano e si agitano sotto la linea di fuoco ad alzo zero del gangsta-rapper Ice Cube, che si vorrebbe la voce più estremista della Los Angeles infuocata. Una mitragliata incessante e violenta al limite dell'aggressione. Ma anche un manifesto della difficoltà di comunicare ai giovani bianchi (e modaioli) l'estremismo armato del ghetto.

ROBERTO GIALLO

MILANO. Le due guardie del corpo, minacciose e monumentali, se ne stanno ai lati della consolle dei dj, immersi nelle luci e nei campionamenti, chissà come non annichilate dal suono spaventoso dell'impianto. Che sia un concerto si capisce perché Ice Cube brandisce il microfono. Tenesse in mano una mitraglietta Uz4 (triste passione del «gangsta»-igga di South Central, Los Angeles) potrebbe sembrare una sparatoria, un tumulto, una rivoluzione, una rappresaglia armata. È probabilmente ciò che lui, Ice Cube, vorrebbe far somigliare il più possibile la sua musica a uno scontro armato. E anche della sua provenienza, proprio South Central, L.A., che fu il teatro della rivolta dopo il pestaggio di Rodney King, Ice Cube si vanta a valanga, con lunghi monologhi che spiegano come laggiù la violenza sia un modo per sopravvivere al soprano, forse l'unico.

Non è facile valutare quanto letteratura ci sia nei suoi minacciosi proclami. Facile è invece, purtroppo, valutare quanto poco arrivi il messaggio. Che il rap specie quello estremista, abbia dalla sua l'estetica del comizio e dell'arringa politica è cosa risaputa. Che i giovani rappers nostrani che si agitano sotto il palco collegano sfumature e implicazioni è ben più improbabile, e tocca qui sottolineare quanto la musica del ghetto, cattiva e spesso delinquenziale, abbia qui da noi più che altro fruttato modaioli. Ecco dunque il Rolling Stone ngurgitare di cappellini con la X, di dita alzate a P38 di magliette con la faccia di Malcolm o dello stesso Ice Cube che, nell'immaginario bianco della rivolta nera (e del suo



Ice Cube e sotto Ice T insieme hanno girato il film «Trespass»

### E sugli schermi fa il gangster insieme con Ice T

ALBA SOLARO

Dai dischi al grande schermo Ice Cube, al secolo O'Shea Jackson non è solo una voce (la voce del «predatore»), è anche un volto, cattivo e ombroso come si addice al personaggio, che il cinema americano non ha tardato ad utilizzare facendo leva proprio sulla cultura del ghetto e delle gang giovanili che lui racconta a colpi di rap nei dischi. Così, in *Boyz n the Hood* il giovane regista John Singleton gli aveva ritagliato su misura il ruolo del teppistello Doughboy, ed è ancora la violenza urbana con i suoi codici, le bande, i territori, a fare da sfondo e da pre-



zionalmente doveva chiamarsi *The looters* ovvero «saccheggiatori», un titolo «forte» che riecheggia la rivolta di Los Angeles, poi la produzione ha cambiato idea forse per paura di esporsi alle critiche (e chissà se lo vedremo mai sui nostri schermi).

La storia è quella di due pompieri dell'Arkansas interpretati da Bill Paxton e William Sadler, a cui un uomo in fin di vita rivela il segreto di un tesoro, un mucchio d'oro frutto di una rapina che giace ancora sepolto da oltre 50 anni. Ma la ricerca del tesoro porterà i due pompieri a scontrarsi con un gruppo di «lotta per la sopravvivenza» ini-



Un'inquadratura di «Noi figli di Kennedy», sesto episodio

### Il sesto episodio di «Heimat 2» Dallas '63 vista da Monaco

ROMA. Dura un giorno la sesta puntata di *Die Zweite Heimat* un giorno cruciale il 23 novembre del 1963. Quattro mesi prima parlando a Berlino John Fitzgerald Kennedy aveva conquistato la folla definendosi «simbolicamente un tedesco» a ricreare uno strapuntino storico di sangue e dolore. E ora quasi in diretta, Edgar Reitz racconta quella giornata uggiosa (a Monaco pioveva) destinata a chiudersi con gli span di Dallas. Titolo non casuale dell'episodio *Noi figli di Kennedy* (107 minuti e 51 secondi). Con la solita finezza il cineasta tedesco intreccia eventi privati e passaggi storici lasciando che sia un personaggio a condurre la danza: qui tocca al filosofo Alex (Michael Schönborn) il più brutto e divertente della compagnia, che il film pedina nel corso della sua duratura battaglia contro la fame.

«Il mondo è tutto ciò che accade» teonizza il giovanotto citando Wittgenstein. Ma ancora non sa che di lì a poco nell'assolato Texas qualcuno sparerà a un mito in una Monaco novembre insidiata da strani segnali profetici (quel collegio che si rovescia sulla villetta della signora Cephal) Alex dunque da collante alle vane vicende Hermann, accompagnato dall'infelice Helga, inna-

Carboni, indimenticabile interprete del famoso «Tango delle capinere» e di molti altri successi, è morto ieri a Ferrara. Aveva 78 anni

## Oscar, il re delle serenate

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIANNI BUOZZI

FERRARA. È morto solo, a 78 anni, nel suo appartamento di Ferrara, dopo tanta celebrità in patria e all'estero, fra le comunità italiane del Sud America. Più solo, anche se circondato dall'affetto dei figli, dei nipoti e dei molti amici che aveva, si era trovato ad esser poco meno di un anno fa quando la moglie - Lina Giorgia Vallieri - pure lei cantante e sottile - era morta. Lui, uomo libero, di una franchezza quasi brutale ma simpatica, quasi non usava più di casa per la solita partita a carte nella boccifila vicina alla sua casa di via Pomposa. Nonostante la celebrità, anche negli anni d'oro della sua carriera, era rimasto un uomo semplice, un popolano, legato al Pci fino alla sua «volata».



voci nuove bandito dall'Eiar imponendosi su oltre 2600 concorrenti con un ingaggio di 28 lire al giorno si trasferì a Tonno, prima con Pippo Barzizza che lo lanciò nel firmamento della canzone melodica con *Firenze sogna* e, quindi, con Cinico Angelini, che era uno dei mostri sacri della nostra musica leggera. In seguito, si fece conoscere con lunghe di-

Nilla Pizzi lo ricorda così: «Era un grande cantante e un uomo brillante e dotato di notevole humour. Mi ricordo che da ragazzina ascoltavo il suo *Tango del mare* e mi inginocchiavo davanti alla radio perché volevo cogliere tutte le sfumature del pezzo. Carboni è stato uno dei primi interpreti del genere melodico e uno dei più grandi». Una voce stupenda anche per *Ombre bianche*, un motivo che non era affatto piaciuto al regime fascista perché narrava una storia penosa, ma vera di quell'Italia di un bambino costretto ad elemosinare un pezzo di pane. La sua seconda grande affermazione Oscar la ebbe soltanto nel 1951, quando si classificò al secondo posto al festival di Sanremo con la canzone *Madonna delle rose*, intanto, durante la guerra mondiale, si era esibito nel teatro di rivista con Nuto Navarini e Vera Roll ne *Il ratto delle cubane* e ne *Il diavolo e la garrattiera*, poi nella compagnia di Renato Rascel, fino a quando, nel '43, decise di formare una sua compagnia, con Giorgia Vallieri, che a fine guerra divenne sua moglie.

Otto anni fa decise di lasciare, ma ebbe ragione chi non gli voleva credere perché Oscar Carboni, con una voce ancora bella, saltò di nuovo sul palcoscenico. Per poco ancora, ma con successo, mentre svolgeva la nuova professione di agente teatrale e di abile organizzatore di serate canore anche per i festival del nostro giornale.

## Morto Gimenez, Venezuela in lutto

CARACAS. È morto di aids, ieri sera a Caracas, all'età di 47 anni, uno dei più grandi registi teatrali latino-americani, Carlos Gimenez, fondatore della compagnia venezuelana Rajatabla, tra i maggiori protagonisti del rinnovamento culturale promosso dal presidente Carlos Andrés Pérez, che nell'occasione ha proclamato tre giorni di lutto nazionale. Nato

a Rosano, in Argentina, nel 1947 e formatosi alla scuola di arte drammatica dell'università di Córdoba, Gimenez si trasferì in Venezuela, assumendone la cittadinanza, nel 1974, e stabilendosi prima a Maracaibo e poi a Caracas. Già noto a livello internazionale (nel 1965 aveva ricevuto il prestigioso premio teatrale di Craco-

Gabriel Garcia Marquez. In questi giorni è in programmazione all'Ateneo di Caracas, sede della sua compagnia, il suo ultimo adattamento *La trise stona della candida Erendira*, sempre di Garcia Marquez. Gimenez che si era ritirato mesi fa con l'aggravarsi della malattia verrà sepolto oggi stesso a Caracas.

**Io? Penso che in momenti come questi l'importante sia fare le scelte giuste. Come Renault Clio: sicurezza, benessere di vita a bordo e, soprattutto, il valore della qualità. Clio.**

**Renault Clio. Prima in Europa.**

**10 milioni in 18 mesi senza interessi oppure in 36 mesi a tasso agevolato del 10%\***

FINO AL 15 APRILE

Esempio Clio 1.2 e Cat 5p  
L. 14.459.000 chiavi in mano  
Acconto L. 4.459.000  
Importo di finanziamento L. 10.000.000  
Spese di gestione anticipata L. 200.000

18 mesi senza interessi  
con rate mensili di L. 555.500 (1)

36 mesi al tasso 10%  
con rate mensili di L. 522.500 (2)

RENAULT  
LE AUTO  
DA VIVERE